

Lambro, oltre 50 milioni dal Pirellone

Programmati depuratori a Borghetto, Sant'Angelo e Peschiera

■ Oltre 50 milioni per undici interventi sul Lambro. Ad annunciarlo è stata la regione Lombardia, a seguito dello sversamento di diverse tonnellate di idrocarburi avvenuto lo scorso febbraio. L'assessore regionale all'ambiente Marcello Raimondi ha ricordato che sono stati già stanziati quasi 400 milioni di euro. «In attesa della sottoscrizione del contratto di fiume, prevista per i primi mesi del prossimo anno, per l'intero bacino Lambro-Seveso-Olona - ha detto l'assessore -, le risorse economiche ad oggi già disponibili ammontano a 185 milioni di euro. In aggiunta sono già programmati ed in corso di realizzazione interventi nel settore delle infrastrutture, afferenti al collettamento e depurazione, pari ad altri 130 milioni. Per quanto riguarda poi il sottobacino Lambro settentrionale sono già stati programmati, e per la maggior parte finanziati con circa 50 milioni, undici interventi. Tra questi quelli più significativi, finanziati ed in corso di attuazione, sono quelli di completamento/potenziamento delle infrastrutture di collettamento e depurazione: San Giuliano, Pieve

(dove il collettore è in costruzione già da alcuni anni, ndr), Peschiera, Borghetto e Sant'Angelo». Altri 23 milioni, ha detto l'assessore, «sono stati messi a disposizione per la difesa del suolo e la riqualificazione fluviale. In particolare serviranno per le opere di regolazione, le difese spondali, la manutenzione idraulica e la rinaturazione delle sponde fluviali». Settecentomila euro andranno invece alle opere di manutenzione straordinaria degli argini del Lambro e dei suoi affluenti. «Regione Lombardia - ha concluso Raimondi - ha già messo sul piatto quasi 400 milioni. Ciò dimostra l'attenzione che abbiamo sempre riservato ai nostri corsi d'acqua e la serietà con la quale abbiamo affrontato l'emergenza Lambro. Fra l'altro, a seguito dello spiacevolissimo episodio, abbiamo avviato un confronto con l'autorità di bacino del fiume Po per la scelta di monitoraggio ambientale». Dopo l'episodio di febbraio, secondo il Pirellone, la fase di emergenza è rientrata. «L'acqua destinata al consumo umano non presenta criticità - ha detto Raimondi alla presenza del-

l'assessore alla protezione civile Romano La Russa - e lo stato di salute della fauna ittica e selvatica è nella norma. Questo grazie anche al nuovo stanziamento di 54 milioni recentemente investiti per gli undici interventi nel Lambro settentrionale».

Raimondi ha ripercorso i fatti spiegando che «la quantità di materiale sversato è stata calcolata in circa 2600 tonnellate (approssimativamente costituita da 1600 tonnellate di gascio e 800 di olio combustibile). Del totale si stima che siano state recuperate: 1060 tonnellate di idrocarburi, 570 di acque contaminate, 1770 di terreno, provenienti dalle operazioni di messa in sicurezza del sito di Lombarda Petroli; 1100 di idrocarburi presso l'impianto di depurazione di Monza; 80 di idrocarburi provenienti dalle barriere realizzate sul Lambro; 750 di emulsioni oleose e 500 di idrocarburi e morchie (depositi gommosi del petrolio) lungo gli sbarramenti sul fiume Po (sbarramento principale: Isola Serafini), il resto è arrivato fino al mare o si è sedimentato nei fiumi.

Cristina Vercellone